

La Liturgia ebraica

La liturgia ebraica ha, come quella cristiana che ne è derivata, due dimensioni temporali: il ciclo dell'anno e il ciclo della vita, gli eventi liturgici che ritornano e quelli che si compiono una sola volta (con la possibile eccezione del matrimonio). Lo sfondo, il fondamento, l'ispirazione anche testuale è sempre la Bibbia, ricevuta e rivissuta — come accade nel cristianesimo — non quale ricordo ripetuto (perché allora si passerebbe dal ciclo alla ciclicità) ma in quanto memoriale. Si può aggiungere che, molto più che nel cristianesimo, la liturgia ebraica è la forma "normale" di rapporto con Dio anche per il singolo: le devozioni "accessorie", i libri di pietà, ecc. sono molto meno frequenti che nel mondo cristiano. E, infine, si deve osservare che i "luoghi" liturgici sono, a pari diritto, due: la sinagoga e la casa. Naturalmente, la liturgia ebraica ha una sua storia, che risale in parte al culto del Secondo Tempio, si sviluppa, ancora per molto tempo, in strutture orali, nel periodo tannaitico, amoraico e gaonico (a quest'ultimo risalgono i più antichi formulari scritti), e si differenzia nei vari *minhagim* o riti. Oggi questi sono sostanzialmente tre: il rito aschenazita o tedesco (*Ashkenaz* = Germania), il rito sefardita o spagnolo (*Sefarad* = Spagna), e il rito romano o italiano, che è il più antico e proviene direttamente dalla terra di Israele. Tali riti comportano varianti locali, soprattutto nei *pijjutim* o poesie liturgiche, e nelle melodie. Tra i riti estinti, è soprattutto importante il rito francese antico o astigiano o Apam (dalle iniziali delle tre comunità di Asti, Fossano e Moncalvo), sopravvissuto fino alla seconda guerra mondiale e conservato solo manoscritto.

Come fonte indispensabile per tutto ciò che riguarda la liturgia, il culto, la preghiera ebraica nella storia e nell'attualità si indica in primo luogo la grande *Encyclopaedia Judaica*, Jerusalem 1971-72, in 16 volumi più diversi supplementi. Il settore liturgico è diretto da Raphael Poster e Meir Medan. Una buona e veloce introduzione alla liturgia è: **M.-R. Hayoun, *La liturgia ebraica***, Giuntina, Firenze 1997, pp. 146, euro 10,33, con ricchissima bibliografia. Un'opera dovuta a un grande esperto italiano di ebraismo — forse l'opera più completa per estensione e anche per attenzione ai contatti con il cristianesimo, è quella di **C. Di Sante, *La preghiera di Israele. Alle origini della liturgia cristiana***, Marietti 1820, Genova 1998², pp. 244, euro 18,08. Sulla preghiera quotidiana, si vedano ancora: **E. Munk, *Il Mondo delle preghiere***, vol. I (unico uscito in italiano), **I giorni feriali**, DAC, Roma 1992, pp. 216; **L. Cattani (a cura di), *La preghiera quotidiana di Israele***, Gribaudi, Torino 1990, pp. 224, euro 14,46, ottima raccolta, adeguatamente commentata, della liturgia quotidiana sefardita; **J. Heinemann, *La preghiera ebraica***, Edizioni Qiqajon, Magnano 1992², pp. 160, euro 10,00; infine, come introduzione non ai singoli riti ma alle modalità e alla teologia dell'orazione, **L. Jacobs, *La preghiera chassidica***, Gribaudi, Milano 2001, pp. 240, euro 14,98: un ampio saggio sulla natura della preghiera chassidica (contemplativa, estatica, gestuale, come rettifica dei "pensieri strani", le sue melodie ecc.).

Sulle feste dell'anno liturgico, sono disponibili tre opere recenti: Clara ed Elia **Kopciowski, *Le pietre del tempo. Il popolo ebraico e le sue feste***, Ancora, Milano 2001, pp. 176, euro 12,90, una guida al sabato, alle feste e alle "mezze feste" nella diaspora e in Israele, scritta dall'indimenticabile rabbino che fu una voce autorevole e amata per gli ebrei e i cristiani di Milano, e dalla moglie, docente e narratrice; **P. Garribba (a cura di), *Le feste ebraiche***, Edizioni Com Nuovi Tempi, Roma 1999, pp. 82, euro 8,27; infine, l'opera del famoso teologo americano (già autore della celeberrima *La città secolare*) **H. Cox, *Le feste degli ebrei***, Mondadori, Milano 2003, pp. 350, euro 18,60. Una breve introduzione storico-teologica è quella di **P. De Benedetti, *La liturgia delle feste ebraiche come momento di espressione e di formazione della fede del popolo ebraico***, in **Aa. Vv., *L'anno liturgico***, Atti della XI Settimana di studio dell'APL, Marietti, Casale Monferrato 1983, pp. 190.

Il più completo, autorevole e criticamente curato *Machazor*, o rituale quotidiano e festivo di rito italiano è quello in tre volumi: ***Machazor di rito italiano secondo***

gli usi di tutte le Comunità. Testo riveduto, tradotto e annotato da Menachem Emanuele Artom. Vol. I, **Giorni feriali, Sabato, Ricorrenze minori, Digiuni**, Carucci, Roma 5750/1990, pp. XXXVII-1809; Vol. II, **Capodanno, Tre feste di pellegrinaggio, Selichoth**, 5752/1992, pp. XXXVI-1526; Vol. III, **Kippur**, 5748/1988, pp. XXXIII-1262. È un'opera che per la cura del testo e la ricchezza delle introduzioni e note rappresenta un *unicum* nella storia della liturgia di rito italiano: purtroppo, per vicissitudini editoriali e la morte quasi contemporanea di autori ed editore, rimane di difficile reperimento.

I *Siddurim* (plur. di *Siddur* = Ordinario) sono numerosissimi, per tutti i riti: contengono normalmente la liturgia quotidiana e sabbatica, e quella per i momenti della vita. Ci limitiamo a indicare, a cura di **R. Di Segni - E. Richetti, Siddùr Benè Romi. Siddur di rito italiano secondo l'uso delle Comunità di Roma e Milano. Giorni feriali e Shabbàt**, Morashà, Milano 2002/5762, pp. 396, s.i.p. (solo in ebraico con brevi rubriche in italiano).

Sul Sabato, si vedano: **L. Cattani, La preghiera ebraica del Sabato**, Gribaudi, Milano 2002, pp. 224, euro 13,00; **I. Grunfeld, Lo Shabbàth. Guida alla comprensione e all'osservanza del Sabato**, Giuntina, Firenze 2000, pp. 96, euro 7,75; **G. Trotta (a cura di), Il Sabato nella tradizione ebraica**, Morcelliana, Brescia 1991, pp. 184, euro 10,33 (non è una raccolta di preghiere, come il citato Cattani, ma di saggi); infine, **A.J. Heschel, Il Sabato. Il suo significato per l'uomo moderno**, Garzanti, Milano 2001, pp. 156, euro 7,49: è la terza edizione italiana di questo saggio di straordinaria profondità teologica e spirituale, del grande "teologo" ebreo polacco-americano, di cui in Italia sono uscite diverse opere.

Una festa che ha prodotto una ricchissima "ricaduta" bibliografica è quella di *Pesach* o Pasqua. Sul rito della cena pasquale, l'opera scientificamente più esauriente è quella di **A. Segre, La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggadà. Le haggadot dell'Archivio Terracini**, con schede di C. De Benedetti e L. Sacerdote, Silvio Zamorani Editore, Torino 2001, pp. 320, euro 24,79. Il più diffuso rituale per la cena pasquale, continuamente ristampato, è quello con traduzione, introduzione e note di **A.S. Toaff** e illustrazioni di E. Romanin Jacur, **Haggadah di Pasqua**, Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, Roma 5744/1985⁷; assai interessante per i risvolti mistici è: **D. Lifschitz, L'Haggadah di Pasqua, con commento chassidico**, illustrazioni di Paolo Foresti, Gribaudi, Milano 2001, pp. 144, euro 17,56. Esistono inoltre rituali per bambini, per i giovani, ecc., sempre molto illustrati, spesso da pittori notevoli, secondo l'antichissimo uso che l'*Haggadà* è l'unico libro liturgico che consente e anzi comporta illustrazioni.

Tralasciando le raccolte di momenti particolari, come il Capodanno degli alberi, le preghiere per gli ammalati, le *Selichot* o composizioni penitenziali, il matrimonio, ecc., è da ricordare infine l'opera non recente, a cura di **M. Mieli - S. Pacifici - R. Di Segni, Berakhòth. Introduzione alle benedizioni**, Carucci - DAC, Roma 1980/5740, pp. 80, che tratta l'aspetto liturgico forse più importante per l'esistenza ebraica, trasmesso con uguale "centralità" al cristianesimo.

Prof. Paolo De Benedetti